

Nell'incanto di Betlemme e di Greccio

Un magico incanto si rinnova ogni anno ed avvolge l'umanità nella Ricorrenza più sentita e più cara. La notte di Natale anche le città nelle loro strutture nel loro insieme sembrano fermarsi e quasi trattenere il respiro e l'umanità stessa culla la sua stanchezza (a volte mascherata di sicurezza che sconfina in sicumera) sull'onda mistica di un canto che arriva da lontano, per tutti, da regioni remote ma vicine dello Spirito, da tanti ricordi dell'infanzia di ciascuno, un canto che è poi un inno ad un momento di bontà, un momento che per il cristiano deve tradursi in una moltiplicazione senza fine se egli vuol essere fedele al suo Credo Religioso.

Notte di Natale soprattutto nell'incanto di Betlemme, ove il prodigio avvenne poco meno di duemila anni fa, e nell'incanto di Greccio ove il Serafico Padre ebbe l'intelligenza spirituale di comporre un'opera d'arte la più diffusa nel mondo in tutti i tempi: Il PRESEPE simbolo, per grandi e per bimbi, di struggente emozione.

Il Natale è notturno come la Pasqua è meridiana: la Resurrezione è in certo qual modo un rito solare come il Natale è un teorema notturno. Il Divino Infante esce dalla notte come il creato uscì dal caos, così viene fissato un punto geometrico, un caposaldo immobile e perenne nei millenni; il viaggio notturno del Natale alla volta di un altare illuminato riproduce tale impulso: da Betlemme a Greccio in ogni Cattedrale o in ogni chiesetta di campagna ovunque nel mondo. Rammentiamo e conserviamo nel cuore ancora come fosse oggi l'emozione che provammo in una Notte Santa durante la guerra nella Messa di mezzanotte in una suggestiva chiesetta dell'entroterra genovese, a Pietrabissara, ove erano rifugiati, Messa celebrata da un allora giovane parroco adesso Arcivescovo di Manfredonia la Diocesi di Padre Pio, mons. Valentino Vailati... Il Prodigio della natività si rinnova chiamando gli uomini al più alto dei Misteri invitando alla concentrazione della mente e del cuore chi non ha mente di gesso e cuore di pietra.

Ma non è solo questo: anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme e riprodotto a Greccio a nulla gioverà se non nasce effettivamente una volta nel nostro cuore... questi versi si trovano nel .Pellegrino Cherubino» di Angelo Silesio, un protestante tedesco del Seicento, che quando si convertì al Cattolicesimo divenne Frate Minore e poeta maggiore.

Se così potrà avvenire per un magico incanto e per una volontà arcana orbene Amico non sarai più solo non sarai mai più solo.

Il buio della notte fiammeggerà come se mille stelle chiamate giungessero da ogni parte del Cielo per festeggiare l'incontro della tua breve giornata umana di noi tutti, con la Divina Eternità.

Ecco la grande Gioia nel Grandissimo Mistero del Natale.